GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 57 — TORINO, Mercoledì 6 Marzo — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . »	48	25	13
» Estero (franco ai confini) . . »	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
5 Marzo	739,30	799,98	740,00	+ 8,8	+ 11,6	+ 11,8	+ 8,0	+ 10,5	+ 10,5	+ 2,8	N.N.E.	N.N.E.	N.E.	Sereno	Ser. puro e vento	Sereno puro e vento

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 MARZO 1861

Il N. 4645 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visti i Nostri Decreti in data 17 p. p. dicembre, con cui le Provincie Napolitane, Siciliane, dell'Umbria e delle Marche sono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano, e si dichiarò alle medesime applicabile sino alla riunione del Parlamento Nazionale l'art. 82 dello Statuto, il quale prescrive che sino alla riunione delle Due Camere il Governo provvederà al pubblico servizio con sovrane disposizioni;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Saranno pubblicati nelle Provincie Napolitane, Siciliane, dell'Umbria e delle Marche i regolamenti per il Tribunale supremo di Guerra e per l'ordine di servizio nell'Amministrazione della giustizia penale nei Tribunali militari, approvati con Reali Decreti 2 maggio e 11 giugno 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, sia registrato alla R. Corte dei Conti, munito del Sigillo dello Stato, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. in Torino, addì 31 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

Il N. 4648 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto del 17 dicembre 1860, con cui le Provincie delle Marche vennero aggregate al Nostro Regno;

Visto il Decreto del 2 novembre 1860, con cui il Commissario Generale straordinario delle stesse Provincie vi pubblicò e dichiarò esecutiva la Legge 13 novembre 1859;

Riconoscendo la necessità che sorga nelle anzidette Provincie un Convitto maschile ordinato sulle basi del regolamento 25 agosto 1860, stato pure promulgato con Decreto del Commissario Generale portante la data del 6 dicembre 1860;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Al Municipio della città di Fermo è fatta sul bilancio dello Stato l'annua assegnazione di L. 7,000, a condizione che presso il Liceo governativo in essa creato, istituisca e mantenga un Convitto maschile ordinato intieramente sulle basi del regolamento approvato con Nostro Decreto del 25 agosto 1860, e promulgato nelle Marche con Decreto del R. Commissario Generale straordinario del 6 dicembre dello stesso anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia registrato alla Corte dei Conti ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. MAMIANI.

Il N. 4649 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Decreto 10 novembre 1860, con cui il R. Commissario Generale dell'Umbria instituiva un Liceo in Perugia, un secondo in Spoleto, ed un terzo in Rieti, assegnando per essi in bilancio la somma annua di L. 49,310;

Visto il successivo Decreto dello stesso Commissario Generale sotto la data del 15 dicembre 1860, con cui le quattro antiche Provincie dell'Umbria furono circoscritte in una sola Provincia;

Visto il Nostro Decreto del 17 dicembre 1860, con cui tale Provincia venne aggregata al Nostro Regno;

Visto l'art. 190 della Legge 13 novembre 1859, il quale statuisce che vi sia almeno un Liceo per caduna Provincia, e ritenuto che tale disposizione venne per le altre Provincie del Regno interpretata nel senso che possa esservi più di un Liceo governativo solo in quelle Provincie la cui popolazione è superiore al mezzo milione di abitanti;

Considerando la necessità che presso il Liceo governativo dell'Umbria sorga un Convitto maschile ordinato sulle basi dei Convitti Nazionali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Per la Provincia dell'Umbria rimane a intiero carico dell'Erario Nazionale il Liceo istituito in Spoleto.

Al Municipio di questa stessa città è fatta sul bilancio dello Stato l'annua assegnazione di L. 7,000 a condizione che presso il predetto Liceo instituisca e mantenga un Convitto maschile ordinato intieramente sulle basi dei Convitti Nazionali a norma del regolamento 25 agosto 1860.

Art. 2. La terza parte della somma totale di L. 49,310, già impostata dal R. Commissario Generale per i Licei dell'Umbria, è assegnata a titolo di annuo sussidio al Comune di Perugia, a condizione che la applichi a beneficio della pubblica istruzione.

Eguale disposizione è fatta in favore della città di Rieti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia registrato alla Corte dei Conti, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. MAMIANI.

Il Num. 4650 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 2 del Regolamento 12 settembre 1860 sulle dogane e sulle privative dello Stato, relativo ai territori estradoganali di Tomba e Cicognaia;

Visto il Reale Decreto 17 dicembre 1860 sull'annessione della Provincia dell'Umbria;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I territori di Tomba e Cicognaia formanti parte delle Provincie della Toscana vengono annessi al territorio doganale.

Art. 2. Nei detti territori è applicabile il Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato, annesso al Nostro Reale Decreto 12 settembre 1860.

Art. 3. Il presente Decreto verrà a suo tempo sottoposto all'approvazione del Parlamento Nazionale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. S. VEGEZZI.

Il N. 4651 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 11 del Nostro Decreto in data 14 andante febbraio, col quale mentre si dichiara cessata col corrente mese l'autonomia amministrativa delle Provincie Toscane, viene stabilito che le relazioni delle Autorità e degli Uffizi finanziari delle Provincie medesime coll'Amministrazione centrale debbano aver luogo col mezzo di una Sopraintendenza di finanza da instituirsi in Firenze;

Sulla proposizione del Ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue;

Art. 1. È instituita nella città di Firenze una Sopraintendenza delle finanze, composta di un Sopraintendente, di un Segretario generale e di quel numero d'impiegati che sarà ulteriormente determinato per Decreto Ministeriale.

Art. 2. Essa Sopraintendenza estenderà la sua giurisdizione amministrativa sul territorio compreso nella giurisdizione del cessato Governo generale della Toscana.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. S. VEGEZZI.

Relazione a S. M.

Sire,

Stante il richiamo dall'Italia Meridionale del Corpo dei Volontari, e dell'Intendenza generale per l'amministrazione del medesimo, stato ordinato col Decreto di V. M. del 16 gennaio prossimo passato, riconoscendosi la necessità di stabilire un limite per la presentazione dei titoli e conti di credito riferentisi a somministranze fatte allo stesso Corpo, le cui liquidazioni possono più agevolmente essere eseguite fintantochè viene conservata la prefata generale intendenza, il riferente crede che nell'interesse delle finanze, non meno che in quello dei municipi e dei privati, possa fissarsi tutto il prossimo mese di maggio per la presentazione dei suddetti titoli; epperò quando piaccia a V. M. di approvare la relativa proposta, lo scrivente la prega di apporre l'augusta sua firma sull'unito schema di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti i Decreti di annessione delle Provincie Napolitane e Siciliane del 17 dicembre 1860;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, di concerto con quello dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I Municipi ed i privati, che abbiano fatte somministranze al Corpo dei Volontari dell'Italia Meridionale comandato dal Generale Garibaldi, dovranno presentare i loro conti di credito entro tutto il prossimo mese di maggio, trascorso il quale termine non saranno più ammessibili.

Art. 2. I conti di credito saranno prodotti, per mezzo delle autorità amministrative dei rispettivi Circondari, alle Direzioni generali della Guerra in Napoli o Palermo, secondochè le somministranze saranno state fatte nelle Provincie Napolitane o Siciliane.

Art. 3. Il prefato Nostro Ministro della Guerra stabilirà le norme di liquidazione e di pagamento delle fatte somministranze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, il 14 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.
M. MINGHETTI.

Il N. 4652 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il Decreto sopra riferito.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Istruzione pubblica, e con Decreti 21 febbraio u. s., S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Lodi cav. Fortunato, professore di architettura nell'Università di Bologna;

Torre Gaetano, dottore collegiato nell'Università di Genova;

Guanciali conte Quintino di Napoli.

S. M., in udienza delli 28 scorso mese, ha fatto la seguente disposizione:

Il sotto commissario di guerra di 1.a cl. nel Corpo d'intendenza militare Cristiano Schirer è collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di giubilazione.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 5 MARZO 1861

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esame di ammessione alla pratica di misuratore.

Conformemente al prescritto dal R. Decreto dell'8 ottobre 1857 e del Regolamento Ministeriale del 22 stesso mese gli esami di ammessione alla pratica di misuratore per gli aspiranti delle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Porto Maurizio, e per quelli dei circondari di Bobbio, di Mortara e di Voghera avranno principio nelle città di Torino, di Alessandria, di Cuneo, di Novara e di Porto Maurizio il 20 maggio alle ore 8 antim. ed in quei siti che saranno destinati dai rispettivi Regii Provveditori agli studi.

Gli aspiranti dei circondari di Bobbio e di Voghera si recheranno per l'esame in Alessandria e quelli del circondario di Mortara a Novara.

Questi esami consisteranno in due prove, una in iscritto e l'altra verbale, e verseranno sulle materie indicate nei programmi A B C d'insegnamento per le scuole speciali primarie annessi al Regolamento 12 ottobre 1856; ad eccezione della storia e geografia rispetto al programma A, e ad eccezione di quelle parti dell'algebra del programma C, le quali eccedono la risoluzione delle equazioni di primo grado.

Coloro che intendono di essere ammessi a questi esami dovranno presentare entro il 6 di aprile prossimo le loro domande al R. Provveditore della provincia se sono domiciliati nel capo-luogo di essa, o nei comuni che ne formano il circondario, ovvero all'ispettore delle scuole del proprio circondario.

La domanda sarà corredata:

1. Della fede di nascita, da cui risulti avere essi compiuti i 15 anni;

2. Di un attestato di buoni costumi rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci del Comune in cui essi ebbero domicilio nell'ultimo triennio.

Gli Ispettori di circondario trasmetteranno al Regio Provveditore agli studi della propria provincia le domande coi documenti ricevuti entro tutto l'11 del suddetto mese di aprile, ed i R. Provveditori agli studi entro tutto il giorno 15 del mese medesimo ragguaglieranno il Ministero del numero dei candidati che si sono inscritti.

A termini del citato R. Decreto 8 ottobre 1857 sono dispensati dai predetti esami, e possono senz'altro essere inscritti come praticanti coloro che hanno già compiuto l'intero corso di filosofia, ovvero il corso speciale secondario nelle pubbliche scuole, e quelli che hanno superato con successo il primo esperimento scientifico di magistero.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di economia politica vacante nella R. Università di Torino, s'invitano gli aspiranti alla cattedra medesima a presentare la loro domanda, coi titoli a corredo, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 10 luglio prossimo venturo, dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'articolo 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 di novembre 1859.

Torino, 4 marzo 1861.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale dei telegrafi.

Si avvisano gli allievi della scuola telegrafica che si fossero recati alle case loro, essersi in una delle sale di questa Direzione generale intrapresi gli esami di fine di corso a quelli presenti a Torino.

Gli assenti dovranno pertanto ritornare prima del 15 corrente mese per essere alla loro volta esaminati.

Torino, 5 marzo 1861.

La Direzione generale.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato Generale)

Concorso per l'ammessione al corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso le Scuole Militari di fanteria.

Col primo maggio 1861 avendo principio presso le Scuole Militari di *fanteria in Ivrea ed in Modena* un nuovo corso suppletivo alla R. Militare Accademia, nello scopo di abilitare, a mente dei RR. Decreti 27 gennaio 1859 e 13 marzo 1860, giovani di conveniente coltura a coprire i posti di sottotenente nell'Arma di fanteria non riservati per legge ai sott'uffiziali, furono stabilite le norme seguenti pel concorso all'ammissione:

I. Considerato che i bisogni probabili dell'Esercito non saranno nè così urgenti, nè così grandi come pel passato, il corso d'istruzione consterà di *due anni* invece di uno. Il numero degli allievi da ammettersi nel primo anno di corso, sia al 1.o maggio 1861, sia nel seguente anno 1862, sarà ulteriormente determinato.

Nell'atto dell'ammissione dovranno gli allievi contrarre l'arruolamento volontario per la ferma d'ordinanza di due anni, senz'assegnamento di primo corredo; epperò dovranno soddisfare alle condizioni, all'uopo stabilite dal § 784 del Regolamento sul Reclutamento dell'Esercito.

II. Gli aspiranti concorreranno ad occupare i posti stabiliti nell'ordine seguente:

1. Sott'uffiziali, caporali e soldati riconosciuti meritevoli per attitudine, buona volontà e condotta, i quali comprovino di aver compiuto l'intero corso filosofico richiesto per l'ammissione ai corsi universitarii, e superatone l'esame finale di promozione;

2. Aspiranti non militari che soddisfacciano all'anzidetta condizione;

3. Aspiranti militari o non militari nell'ordine loro di classificazione giusta i punti di merito riportati negli esami subiti a norma del seguente articolo VI.

III. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 13 marzo venturo.

Pei non militari le domande coi necessarii documenti devono essere mandate a questo Ministero della Guerra in Torino, ed a tal fine gli aspiranti dovranno presentare le loro domande al comandante del rispettivo Circondario personalmente, od inviandole per mezzo del sindaco del Comune ove siano domiciliati, e dallo stesso comandante saranno trasmesse al suddetto Ministero, il quale farà in seguito conoscere all'aspirante per la stessa via i giorni in cui dovrà presentarsi per la visita sanitaria e per gli esami, ove a questi debba sottostare.

A risparmio d'inutili spese di viaggio gli aspiranti potranno farsi visitare da qualche medico militare addetto ad un Corpo o Spedale militare, onde constatare la loro fisica idoneità; il che però non li esime dalla visita sanitaria, a cui tutti i candidati debbono essere sottoposti prima dell'ammissione loro alla scuola.

IV. Le domande debbono essere corredate dei seguenti documenti, riuniti al fascicolo colla descrizione dei medesimi;

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui l'aspirante risulti essere regnicolo, ed al 1.o maggio

venturo avere l'età non minore di *diciannove* anni, nè oltrepassare quella di *ventitrè* anni;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studii fatti ed in quali scuole o stabilimenti approvati;

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta, sia in uno stabilimento che fuori, di data non anteriore a trenta giorni dall' epoca in cui sarà presentato (Modello num. 76 del Regolamento sul reclutamento);

5. Autorizzazione de'genitori per imprendere l'arruolamento volontario, se minorenni (Modello N. 83 del suddetto Regolamento).

6. Certificato (modello N. 58 del Regolamento succitato) dell'esito avuto nella leva, o di non essere stato in essa riformato per chi già vi soddisfece, e per chi già servì militarmente, foglio di congedo, da cui risulti non essere stato licenziato per riforma, e certificato di buona condotta rilasciato dal Consiglio d'Amministrazione del Corpo (Modello n. 51 del Regolamento predetto).

V. Le domande pei militari saranno presentate al comandante del rispettivo Corpo o Deposito, per cui mezzo saranno trasmesse al Ministero della Guerra, giusta le norme che saranno per ricevere con apposita circolare.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione, a cui si riferisce il precedente articolo 2, N. 3, avranno luogo presso le scuole militari di fanteria in Ivrea e in Modena. Essi consteranno di *una prova letteraria* e di *una scientifica*; e verseranno sulle seguenti materie:

A *Lettere italiane.* — B *Nozioni di storia generale e geografia.* — C *Aritmetica, principii d' algebra, geometria piana e solida.* — D *Nozioni di fisica.*

L'esame di *lettere italiane* consta di una composizione sopra un tema dato, e di un esame verbale sulle istituzioni della letteratura. Non saranno ammessi a proseguire gli esami i candidati che nell'esame scritto non risultino idonei.

Gli altri esami sono verbali.

VII. I candidati devono risultare idonei in ambe le prove, letteraria e scientifica, e riportare in ciascuna i 6/10 del massimo totale de'punti di merito.

VIII. La pensione è di lire 600 annue, pagabile a trimestri anticipati. Deve inoltre essere pagata all'Amministrazione della scuola per la formazione della massa individuale propria dell'allievo la somma di lire 400, di cui 250 nell'atto dell'ingresso, contemporaneamente alla prima rata della pensione, e le rimanenti 150 lire al principio del 2.o anno di corso.

Un supplimento poi di 150 lire sarà versato alla massa ora detta, qualora ripetendo un anno di corso l'allievo debba rimanere alla scuola più di due anni.

IX. Gli allievi delle scuole militari di fanteria sono soggetti alle leggi e regolamenti di disciplina militare, ed al regolamento speciale dell'Istituto.

Quando taluno per mala condotta o per qualche grave mancanza, che non rivesta il carattere di reato, sia giudicato immeritevole di oltre appartenere alla scuola, a seguito di parere del Consiglio di disciplina, sarà mandato ad ultimare la sua ferma in un Corpo.

Incorre similmente nel rinvio ad un Corpo l'allievo che non risulti idoneo a promozione, non potendo in ogni caso rimanere più di tre anni nella scuola; come pure quegli per cui entro i primi trenta giorni del trimestre non sia soddisfatta la rata della pensione od il supplimento annuale per la massa individuale.

X. Le norme per l'ammissione e pegli esami in un coi programmi particolareggiati delle materie d'esame, estratti dal Regolamento che sarà inserto nel *Giornale Militare* ufficiale, si troveranno vendibili presso la Tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di S. Giovanni) e potrà anche aversene visione presso gli Uffici dei comandi militari di Circondario.

NB. *Non potendo esser fatta veruna eccezione alle norme stabilite, qualsiasi domanda che a tal fine fosse indirizzata al Ministero della guerra sarà rimandata.*

Torino, 8 febbraio 1861.

FRANCIA

Continuazione e fine della seduta 1.o marzo del Senato, vedi il Supplimento annesso a questo numero.

---

l'Austria per dirle: ove siete voi? non a Venezia cogl' Italiani, nè a Pesth cogli Ungari, nè a Praga, nè a Cracovia; non siete che ov' è la canna del vostro fucile e la verga del vostro caporale.

Al segno a cui è giunta la quistione resta ad esaminare se l'unità dell'Italia, che è l'unica soluzione buona, non sia al tempo stesso l'unica possibile. Il sig. de Larochejaquelein fu conseguente nelle sue deduzioni: vuole usare la forza.

Della Rochejaquelein. Non è necessaria.

S. A. I. il Principe Napoleone. È necessaria. Io sono convinto che la minaccia, che vorreste voi, non sarebbe sufficiente. Bisognerebbe andare sino all'uso della forza. Or bene, se voi sedeste nei Consigli dell'imperatore non gli dareste mai somigliante avviso. Fate per un istante l'ipotesi folle ed assurda di un intervento armato in Italia. Avrete contro di voi gl'Italiani, poi l'Inghilterra. E la Sicilia, come sarà essa governata? Se ne impadronirà l'Inghilterra, e voi gliene avrete dato il dritto. E avvertite bene che con ciò voi non avrete neppur soddisfatto all'Austria, perchè, se l'Austria detesta l'Italia, v'ha altro che detesta ancor più, ed è l'influenza, la forza della Francia.

Rimarranno dunque per noi le preghiere di alcuni vescovi e le simpatie dei soldati di Castelfidardo. Io però amo meglio affidarmi ai vincitori di Magenta e di Solferino!

Vogliate credere che sarà pur giuocoforza riuscire finalmente all'unità dell'Italia. Roma non resisterà: l'opinione pubblica è a questo riguardo irremovibile. E il Senato sarà esso dunque men liberale del Parlamento prussiano il quale ebbe a guida nell' espressione delle sue simpatie per la causa italiana un pensiero antiaustriaco e per tal ragione favorevole alla Francia? (Benissimo! benissimo!)

Resta ancora, per toccare tutte le quistioni, un nome doloroso da pronunziar qui: il nome di Venezia. È doloroso! Non dirò nulla però che possa compromettere la politica del mio paese e quella dell'Italia in questa quistione. Venezia, la regina dell'Adriatico, nelle mani dell'Austria è una delle più grandi sciagure dei tempi nostri. Ma nel tempo stesso sarebbe deplorabile un'aggressione intempestiva, un appello alla forza. Gl'Italiani non vi si lasceran prendere; nol debbono, e oserei dire a questo riguardo che la disgrazia è sovente una prova salutare e per le nazioni e per gl'individui: la disgrazia le forma. Or bene la disgrazia di Venezia può esser utile al resto dell'Italia. L'Italia si costituisca, si calmi e s'acqueti; ordini l'esercito; e quando sarà abbastanza forte, ella varrà a strappar da sola o colle sue amiche la Venezja all'Austria. V'ha una potenza superiore alla forza delle baionette: è la potenza dell'opinione pubblica e questa potenza libererà la Venezia.

Tal è la politica che per la Venezia io consiglio all'Italia di seguire. Attendere, armarsi, commiserare i Veneziani; non abbandonar mai il proprio dritto, il dritto naturale che è superiore a tutti i dritti scritti, che fa che Venezia appartiene all'Italia. Ma sopra ogni cosa niun'imprudenza: intendersi colla Francia ed esercitare un'azione sull'opinione pubblica ecco ciò che gl'Italiani hanno da fare riguardo a Venezia. Malleva-drice di tal condotta sta la saggezza del popolo italiano. Sì, codesto popolo è stato savio.

Infatti citatemi un po' nella storia un popolo abbandonato a se stesso dopo sì lunga oppressione, tre o quattrocento anni, dopo sì esecrandi governi: citatemi di grazia un popolo che si mostri tanto degno della libertà per moderazione e che n'abbia abusato sì poco; un popolo dove abbianvi sì pochi abusi, sì poche agitazioni. Ella è cosa veramente incredibile, e se v' ha popolo degno della libertà per passate sventure e per moderata condotta, quest'esso è il popolo italiano.

Voi ben sapete ciò che valga il popolo francese: Esso è il primo fra tutti e m' affretto di proclamarlo tale. Ma immaginate la Francia per due o tre anni minacciata dallo straniero, senza governo interno, o con governo debole: ogni cosa vi andrebbe capovolto. V'ha negl'Italiani uno spirito politico che domina uno spirito di saggezza e ponderazione. Ebbene per incoraggiarli a rimaner saggi non si deve spingerli alla disperazione dicendo loro: Voi avete fatto male cacciando le vostre dinastie e noi vogliamo imporvele colla forza. Non è di questa guisa che li renderete ragionevoli; sibbene con dir loro: Siate savi e avrete degli alleati. Non lasciatevi trascinare da funesti consigli ad imprese imprudenti. Siate savi, calmi, moderati nell'azione.

Tali sono i consigli che devono darsi da questa tribuna e tal sente l'opinione pubblica. Questi sono i consigli veramente utili che bisogna dare al popolo italiano, ed io ho coscienza che li seguirà (Benissimo! benissimo!)

Or che farà il Parlamento italiano? La sua condotta è bell'e tracciata. La quistione è chiara e limpida. Esso proclamerà il risultato del voto universale nella stessa guisa che abbiam fatto noi nel 1852. Le stesse cagioni producono gli stessi effetti, e ciò che è giusto da questa parte delle Alpi è egualmente giusto dall'altra. Che non si è egli mai detto sul suffragio universale? Ah! vi riconosco una vecchia accusa; riconosco i nemici occulti del suffragio universale i quali non osando oppugnarlo apertamente lo impugnano indirettamente e dicono: Non fu sincero. Questi avversari della vigilia si fan puritani della dimane perchè il suffragio sarebbe stato influenzato in questo o in quel villaggio. Dicono cotesti uomini: È un'arca santa sulla quale avete portato le mani, il suffragio universale non val più nulla. Rispondo che il suffragio universale non si adultera, che è sempre vero nel complesso de' suoi risultamenti. V'hanno sì degli abusi parziali ch'io non difendo; ma alla fin fine tutte le accuse che si portarono e si portano ancor di presente contro il suffragio universale in Italia, son vieti argomenti. Io non li ignoro. Voi li avete portati (dico voi, all' infuori del Senato). Mi spiego. Le parti ostili li misero in campo contro l'imperatore nel 1851. Allegarono lo stato d'assedio; dissero che non v'era libertà di stampa, ecc. No, v'ha una cosa sopra tutte, ed è la volontà di un popolo che non si storce. E come disse Montesquieu « un popolo è degno del governo che ha, non ha che « il governo cui merita. Col suffragio non v' ha forza « umana che possa piegarlo e fargli dire ciò che non « vuol dire ». Noi ne abbiam avuto un esempio nel 1848. Le vie al potere erano chiuse, le forze dell'amministrazione erano in mano ad un uomo onorando, generale illustre, caro all'esercito. Che valse ciò contro la volontà del popolo? Nulla. Orvia il popolo italiano era esso favorevole al re di Napoli, al granduca di Toscana? Sonvi probabilmente in quest'assemblea uomini che furono mandati l'anno scorso in Italia colla missione di sostenere, moralmente, per quanto possibile i principi decaduti. Essi possono testimoniare se non siasi cercato di conservar loro la sovranità. Ma si rispose loro con tre voti successivi: Voto dell'assemblea, voto del suffragio universale.

Ma si dice: vi fece tutto la signoria del Piemonte. Dov' è dunque questa bacchetta magica che ha tanta potenza? Datela a me, me ne varrò tosto; se con siffatto spediente posso influenzare tutto il mondo, non v' ha eserciti, non funzionari che vi resistano Ma come è egli mai accaduta tal cosa? È forse il risultato di una cospirazione? È facil cosa il cospirare in un paese dove tutti sono per voi, perchè tutti volevano questa grande idea dell'Italia unita. Questa idea ha invaso tutte le menti. Dall'Allighieri in qua non v' è grande uomo italiano che non abbia preconizzato questa idea dell'unità. Essa è antica come tutte le grandi idee. Senonchè, per attuarla, vi vollero due generosi sovrani: uno che la facesse trionfare in Italia; l'altro che vietasse a chichessia di opporvisi. Voglio dire Vittorio Emanuele e Napoleone III.

Orbene quando il Parlamento avrà decretato che Vittorio Emanuele è re d' Italia, vi chiederà la sua capitale e, colla logica dei fatti, vi dirà nello stesso tempo: Niuno intervento! Il non intervento è dritto pubblico.

Piacemi qui fare una digressione. A ciascuno la responsabilità degli atti suoi. Rendo omaggio al dispaccio del ministro degli affari esteri al duca di Montebello ambasciatore in Russia, sotto la data del 17 ottobre 1860. Quel dispaccio è la base della libertà, dell' independenza e dell' unità dell' Italia; è lo scudo del non intervento. Basta a me quel dispaccio per costituire il regno d' Italia. Or diasi Roma, ed è costituito (Movimento in sensi diversi). Sì, quel dispaccio n'è il perno ed io approvo il governo dell' imperatore quando lo veggo con quel dispaccio seguire una politica sì onorevole, sì alta.

Or sapete voi quando fu compiuto quell' atto politico? Quando bisognava avere un certo coraggio a farlo, quando parlavasi di coalizione. Non aspettò a farlo la dimane, lo fece nei giorni di Varsavia, quando volevasi stringere accordo contro la Francia. L' opinione pubblica lo diceva, quantunque sia pur vero che si fece sollecita dichiarazione che non si voleva nulla commettere di ostile contro la Francia. La pace fu salva da quell' atto di energia leale e franca dell' imperatore. Quindi la possibilità dell' unità dell' Italia e la consacrazione del rovesciamento dei trattati del 1815.

Mi rimane, o signori, la questione dell'abdicazione del potere papale.

Mi sono sempre a tutto potere studiato di non lasciarmi trascorrere a parole irriverenti verso il potere spirituale del Papa, parole che ripugnerebbero al mio cuore, alla mia mente. Porto il massimo rispetto al capo della cattolicità. Penso e riconosco che abbisogna una certa independenza a questo capo spirituale, che egli non deve essere suddito di niun sovrano.

Quindi la difficoltà di comporre la quistione di Roma. Ad ogni modo non pare a me ch' essa sia insolubile. Noi non abbiamo qui a mestare politica. Appena appena dobbiamo abbozzare a grandi tratti soluzioni lontane. E se la pazienza del Senato mel consente ne dirò qualche parola. (Parlate! Parlate!)

Roma è il problema. Si lasci il Papa sovrano spirituale incontestato con quella libertà d'azione che ponga in securo la sua independenza temporale. Ciò non mi pare impossibile. Ponete gli occhi sulla carta di Roma e vi scorgerete qualche cosa di straordinario fattovi da natura. Il Tevere divide la città. Sulla riva destra vedete la città cattolica, il Vaticano, S. Pietro; sulla sinistra la città degli antichi Cesari, il monte Aventino, tutte le grandi memorie della Roma imperiale (Rumori, agitazione); sulla riva destra la Roma dove si è rifugiata nei tempi moderni la parte più vitale del cattolicismo. Sarebbe possibile, non dirò di costringere il Papa, ma di fargli comprendere la necessità di restringervisi. Sarebbe possibile di assicurargli entro tali limiti la sua independenza temporale. La cattolicità gli assicurerebbe un bilancio qual si conviene allo splendore della religione e gli darebbe una guarnigione. Voi non potete fare che cosa umana sia sempiterna; ma egli è cosa evidente che un bilancio cattolico sarà assicurato quant' altra cosa mai se v'entrino mallevadrici tutte le potenze europee. Bilancio siffatto sarà ad ogni modo assai più sicuro che non lo sono di presente le entrate della Santa Sede.

Avete non ha guari veduto la poca fiducia del signor Rothschild nel bilancio romano. Appena gli fu mancato il deposito dei fondi semestrali, egli ricusò di farne l'anticipazione. Io poi non so come il Papa potrà pagare i debiti di uno Stato, del quale ha perduto quasi tutte le provincie. Per la qual cosa, io lo ripeto, un bilancio cattolico sarà molto più sicuro quando venga guarentito da tutte le potenze cattoliche.

Credo che l'indipendenza del Papa potrebbe esistere suggellata dalla venerazione delle più alte e delle più onorande sanzioni. Gli si potrebbe lasciare una giurisdizione speciale e mista per casi contestati; gli si potrebbe lasciare la bandiera; e gli si potrebbero lasciare in piena proprietà tutte le case che sono in quella parte della città ch'io v'indicava testè.

La storia ci dà un esempio di siffatta neutralità: Washington, codesta città federale da lungo tempo guardata con rispetto da tutto il continente americano. In questa guisa voi avreste un'oasi del cattolicismo in mezzo alle tempeste del mondo.

Ma si dirà che le son queste derisorie chimere. Rispondo che tai cose furono dapprima considerate chimere, e si attuarono poi. Quanti e quanti fatti si sono compiuti in questi ultimi tempi, che molti uomini autorevolissimi ed altolocati ebbero dapprincipio per sogni ed utopie! Ma quando le soluzioni son divenute necessarie, è mestieri trovarle.

Non v'ha che due soluzioni: o l'unità dell'Italia con Roma per capitale, o la soluzione del marchese della Rochejaquelein co'suoi disastri. Potete tergiversare più o meno lungamente; ma alla fin fine sarete ridotti a venirvi.

Non bisogna giudicare questi avvenimenti da vicino. Precorrete alcuni anni e vedrete che questo capo della cattolicità, ora umiliato, con un regno combattuto, sarebbe allora indipendente, riverito da tutti nel centro medesimo della cattolicità, in Roma, protetto da limiti incontestati, al sicuro dalle tempeste umane, al disopra di queste meschine discussioni, le quali fanno che, senza pur volerlo, noi incontriamo continuo il suo nome dinanzi a noi. Quando accade qualche turpitudine a Roma; quando alcuni esaltati escono a fare una ridicolaggine, una scempiaggine: ecco che il nome del Papa si appiccica a quell'atto. Ciò è una disgrazia. La cattolicità non avrebbe dunque che tornaconto a vedere il Papa in grande e onorato ritiro, donde signoreggiasse tutto il mondo senza dipendere da nessuno.

Vorrei, per terminare, che dal seno di quest'assemblea in luogo di una parola d'irritazione e d'odio per una nazione e per un sovrano pel quale la Francia, oso dirlo, non ha che simpatie, sorgesse una parola che dicesse al Santo Padre, al contrario di quel che si diceva nel 1847: *Prudenza*, Santo Padre. Sarebbe mestieri che dal Senato francese uscissero queste parole: *Prudenza*, per parte dei vostri figliuoli più devoti, di coloro dei quali non potete contestare le simpatie; per parte di coloro che v'hanno reso servigio in tutte le vostre disgrazie di dodici anni; ascoltate i nostri consigli. Prudenza, Santo Padre. E la politica dell'imperatore s'ispiri a quest'antica impresa: *Fais ce que dois, advienne que pourra!* (Benissimo! benissimo! Agitazione prolungata — S. A. I. riceve molte congratulazioni).

Il marchese della Rochejaquelein chiede di parlare per un fatto personale.

Il presidente. Vi do facoltà di parlare, ma per un fatto personale soltanto.

Della Rochejaquelein. Il principe Napoleone non assisteva certo al principio della tornata, perchè altrimenti non avrebbe pronunziata una parola, che ritirerà senza dubbio. S. A. I. ha detto che io aveva ricevuto smentite nella tornata di ieri. Non ho ricevuto mai smentite da nessuno senza rilevarle vigorosamente. Una rettificazione sì mi fu rivolta dal mio amico il conte Walewsky e dal mio amico il sig. Thouvenel. In segno di stima per essi, ed anche per S. A. I. il principe Napoleone ho differito la mia risposta, pensando che avrei potuto aver torto nella forma e rimettendo la mia spiegazione ad un momento che il Senato fosse più calmo.

S. A. I. il principe Napoleone. Con vostra venia, io era presente.

Della Rochejaquelein. Se eravate presente...

S. A. I. Non ebbi in mente mai di dare una smentita.

Della Rochejaquelein. Se ritirate la parola smentita...

S. A. I. Questa parola non l'ho pronunziata mai. Io me n'appello a tutti i miei colleghi, e voi leggerete il *Moniteur.*

Della Rochejaquelein. Ciò mi basta. La parola è stata ritirata, ed io non voleva di più.

Il sig. Pietri. Il principe non ritira la parola, perchè non l'ha pronunziata, e noi lo attestiam tutti.

Il generale Levasseur. La parola non fu pronunziata; non è quindi luogo di ritirarla. Se il principe l'avesse pronunziata, la manterrebbe.

Della Rochejaquelein. Il principe dice di non averla pronunziata, ciò mi basta. Ma mi si faccia lecito di dirvi, o signori, che nel discorso del principe Napoleone vi furono molti attacchi personali, mentre io non attaccai nissuno. Vorrei rispondervi a tutti, ma mi contenterò ad un solo. Quando il principe imperiale viene qui ricordando l'origine di caduno de' suoi colleghi....

S. A. I. La nostra origine è comune, poichè data dalla nomina dell'imperatore.

Della Rochejaquelein. Questa risposta basterebbe a calmare la mia suscettività, se il principe parlando di un partito non avesse cercato di rappresentarmi quale organo di quello stesso partito. Signori, la nostra origine è comune, i nostri doveri sono comuni. Ma quanto a me non accetto che mi si venga a dire: Voi siete venuto da questa o da quell'opinione, di cui siete qua in Senato rappresentante. Se tal è di me, perchè non si avrebbe egli il dritto di chiedere a ciascuno di noi donde venga? (Agitazione).

S. A. I. Chieggo di parlare per un richiamo al regolamento e per un fatto personale. Il regolamento del Senato che conosco perfettamente, vieta le interpellanze da membro a membro. Quanto a me io non mi rivolgo mai alla persona, ma all'opinione espressa. Se ho potuto giudicare che gli argomenti prodotti dall'onorevole sig. della Rochejaquelein non fossero altro da quelli che si mettono in campo dai giornali di una certa opinione, non ho in modo alcuno attaccata la sua persona. Egli dunque, non io, pose in causa, in violazione del regolamento, la persona d'uno de' suoi colleghi. Io mi rivolsi al Senato collettivamente, mentre rilevo che la risposta che mi si fa, mi è tutt' affatto personale.

Dopo alcune proteste che il barone di Heeckeren fa di devozione alla Francia e alla dinastia imperiale, il presidente rimanda la continuazione della discussione al giorno susseguente.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 4:

Il Consiglio federale aveva chiesto ai governi del Belgio e dell'Austria che officiali svizzeri possano visitare le fortezze di questi Stati. L'Austria credette non poter aderire; ma il Belgio avendo invece aderito, con pieni poteri del Consiglio federale partono pel Belgio i colonnelli Gauthier di Ginevra e Imhof di Arau.

PAESI BASSI

Un dispaccio telegrafico dall'Aja 2 marzo all'*Indépendance belge* reca che tutti i ministri del re dei Paesi Bassi hanno messo i loro portafogli a disposizione di S. M., e che la seconda Camera è prorogata indefinitamente.

ALEMAGNA

STOCCARDA, 28 *febbraio.* Nella tornata di riapertura d'oggi della Camera dei deputati, il sig. Hœder interpellò il governo intorno alla costituzione militare federale e a quella del comando in capo.

Nella questione del concordato, una mozione del signor Duverney tendente a sollecitare le deliberazioni della Camera sulla relazione presentata dalla Commissione politica, senza aspettare la relazione sulle nuove proposte del governo, venne adottata, malgrado le proteste del ministero, da 45 contro 40 voti (*J. de Francfort*).

DANIMARCA

Abbiamo annunziato testè che il conte Reventlow, curatore dell' università di Kiel e devoto alla Danimarca, era stato nominato commissario reale presso la Dieta dell'Holstein, che si aprirà il 6 corrente a Itzehoe. Ora il governo danese, prevedendo una forte opposizione negli Stati holsteinesi, surrogò al conte Reventlow il ministro Raasloff.

RUSSIA

Il giornale di Pietroburgo del 12/24 febbraio pubblica i due seguenti dispacci relativi all'occupazione della Siria:

Al sig. principe Lobanov-Rostovski a Costantinopoli.

Pietroburgo, 13/25 gennaio 1861.

I rapporti del sig. Novikov uniti alla vostra spedizione del 28 dicembre (9 gennaio) furono letti con tutto l'interesse che siamo soliti a dare alla retta condotta del nostro commissario e alla giustezza dei suoi giudizii.

Essi mi suggerirono alcune osservazioni che credo doverví comunicare pregandovi a fargliene parte, come di tutto ciò che concerne l'oggetto della sua missione.

Il N. 47 che tratta delle spiegazioni preliminari scambiate fra i commissarii sulla durata dell'occupazione francese fissò specialmente la nostra attenzione perchè riguarda una questione molto delicata che noi dobbiamo aspettarci di veder quanto prima sorgere fra i gabinetti. Approviamo intieramente il linguaggio tenuto dal sig. Novikov. Secondo noi l'occupazione militare del Libano per le truppe francesi non deve avere altro limite che il conseguimento assoluto dello scopo per cui fu intrapresa, per confessione delle grandi potenze.

C'è impossibile ammettere che l'assunto sia compito e il paese rientrato in uno stato normale che ne ren-

derebbe inutile la durata. Siamo invece persuasi che l'effetto salutare prodotto finora devesi principalmente alla presenza delle truppe francesi, e che la loro partenza sarebbe il segnale di una violenta reazione contro gli atti di giustizia e di repressione di cui furono la causa e l'appoggio come mandatari delle grandi potenze. Ivi è una questione non solo di umanità, il che dovrebbe dominare ogni altra considerazione, ma altresì d'interesse di primo ordine per l'Europa, la cui dignità ed autorità morale sarebbero gravemente lese, se l'esecuzione della sua volontà espressa sì solennemente e in una causa sì giusta si trovasse arrestata da considerazioni accessorie, primachè si fosse compiutamente ottenuto lo scopo assegnato alla sua azione. La Francia specialmente che ricevè ed accettò il mandato, v'impegnò il suo onore militare, lo comprometterebbe lasciando incompiuto il suo assunto; le grandi potenze che ne l'investirono si renderebbero risponsabili delle calamità che potrebbero ancora accadere e delle difficoltà più gravi ancora cui nuovi conflitti, molto facili a prevedere, creerebbero nella politica generale.

In questo senso, d'ordine di S. M. l'imperatore, noi ci pronuncieremo dovunque saremo chiamati.

Ricevete ecc. *Gortchakov.*

Al conte Kisselev a Parigi.

Pietroburgo, 20 gennaio 1861.

Ho l'onore di trasmettere a V. E. copia di un dispaccio del sig. Thouvenel al duca di Montebello, di cui l'ambasciatore di Francia ci diede comunicazione per ordine del suo governo.

Esso riguarda l'occupazione militare della Siria. Il termine fissato per la sua durata dalla convenzione del 5 settembre 1860 essendo vicino a spirare, il governo francese propone la riunione della conferenza per risolvere la questione del suo richiamo o del mantenimento.

Siamo presti ad aderire a questa proposta e, occorrendo, V. E. è autorizzata, d'ordine di S. M. l'imperatore, a partecipare alle deliberazioni della conferenza.

Quanto alla condotta che dovrete tenere, sig. conte, voi sapete già, pel mio dispaccio al principe Lobanov, del 13 gennaio, di cui vi fu trasmessa copia, l'opinione del gabinetto imperiale sull'opportunità ed i pericoli della partenza delle truppe francesi nel momento presente.

L'occupazione militare della Siria è il risultamento di una delegazione conferita dall'Europa alla Francia ed accettata da questa potenza, collo scopo di un'opera urgente di umanità, pace e giustizia. La conferenza potè, per desiderio di moderazione, assegnarvi eventualmente un termine, ma le sue previsioni a questo riguardo dovevano secondo noi rimanere subordinate al conseguimento dello scopo essenziale per cui fu intrapresa.

Ora questo scopo è lungi dall'essere conseguito. Non solamente la Siria non ci pare rientrata menomamente in uno stato normale tale che renda il soggiorno delle truppe di occupazione inutile e il richiamo desiderabile, ma crediamo che i risultamenti salutari ottenuti finora devonsi principalmente alla presenza delle forze militari francesi, e che gli atti di giustizia e di repressione a cui esse concorsero potrebbero divenire eccitamento a nuove vendette, a nuovi disordini se esse lasciassero il paese prima di aver compiuto l'assunto. La pace di queste contrade, la dignità dell'Europa, l'onore militare della Francia sarebbero egualmente posti a repentaglio se considerazioni di ordine secondario producessero prematuramente il termine di un intervento che, a nostro avviso, sarebbe stato meglio non intraprendere che lasciare incompiuto.

Adunque noi appoggeremo il prolungamento dell'occupazione francese per tutto il tempo che si crederà necessario, o finchè non si sarà insediato un nuovo potere, di comune accordo, nella Siria, in condizione tale da guarentire la sicurezza che le popolazioni trovarono sinora nella presenza del vessillo militare della Francia. Riponiamo intera fiducia nelle idee che ha il governo francese sull'adempimento di questa missione di umanità. Dal momento che ne fu investito e l'accettò, noi crediamo sia giusto lasciargli il mezzo di giudicare sui mezzi di esecuzione. In questo senso V. E. è invitata a concorrere nell'accordo delle grandi potenze tra esse e la Porta.

Se la conferenza, giudicando, come noi, indispensabile il prolungamento dell'occupazione militare, credesse utile accrescerne la forza, o coll'aumento della cifra delle truppe francesi, o coll'aggiunta di truppe di una o più altre potenze, voi non farete alcuna obbiezione.

Ricevete ecc. *Gortchakov.*

Leggesi nel Bollettino del *Moniteur universel* del 3:

Varii dispacci privati danno oggi alcuni particolari sui casi di Varsavia, de' quali abbiamo parlato ieri e ieri l'altro. Le turbolenze scoppiarono nell'occorrenza dell'anniversario della battaglia di Grochow. Le truppe, le quali avevano preso le armi per dissipare gli attruppamenti, assalite a sassate fecero fuoco. Sei persone, giusta un dispaccio privato, tre giusta altri ragguagli, sarebbero state uccise. Questa collisione sanguinosa non avrebbe avuto altre conseguenze e le truppe sarebbero rientrate nelle loro caserme.

Il governatore generale principe Gortchakoff si comportò colla massima moderazione. Egli si concertò con persone notabili della città, le quali si costituirono in comitato di sicurezza e indussero la popolazione ad assicurare essa medesima il mantenimento dell'ordine.

Il principe dal canto suo esortò gli abitanti a rimanersi tranquilli, rammentando loro che erano stati per trent'anni governati con giustizia. Egli accolse con promesse rassecuranti i delegati della Società agronomica.

Il capo della polizia colonnello Trepow fu ferito nel tumulto e venne surrogato dal colonnello Denoncal. Non si proclamò lo stato d'assedio. Giusta un dispaccio privato di Pietroborgo non si sarebbe ricorso a questo provvedimento estremo che nel caso di nuovi torbidi.

Oggi sabbato dovevano celebrarsi i funerali delle vittime della rivolta. Stavasi sottoscrivendo a Varsavia una petizione all'imperatore.

PRINCIPATI UNITI

Scrivono al *Nord* da Bucharest 13 febbraio:

Vi ho notificato lo scioglimento della nostra Camera. Ho tardato a darvi la spiegazione di questa misura nella speranza d'aggiungere l'annunzio d'avvenimenti importanti, i quali, a quanto dicesi, sono imminenti. Appena le cose saranno mature, ve ne porrò al corrente.

Vi ho detto che il decreto di scioglimento fondavasi sopra una usurpazione di potere da parte dell'assemblea: ecco in che consisteva l'usurpazione. Allorchè scoppiarono a Crajova e a Plojesti torbidi che dovettero essere repressi colla forza, il governo, dopo d'aver ristabilito l'ordine, compì il proprio dovere lasciando agire i tribunali, incaricati per legge della missione di rintracciare e punire i colpevoli. Il processo continuava allorchè si aperse la sessione legislativa.

La Camera dovette deliberare sulla compilazione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Un'opposizione che pareva essere stata formata dalla coalizione momentanea dell'estrema sinistra e dei retrogradi, il cui partito potrebbe ben anco non essere del tutto estraneo ai disordini de' quali è istituito un processo, propose e fece ammettere un paragrafo di senso ambiguo: ciascuno potè aver l'aria di vedere in esso ciò che gli conveniva: ma il governo non poteva prender abbaglio: l'attacco contro il suo modo d'agire era meno evidente al pari dell'ingiunzione di processare i ministri che aveano inventato le sollevazioni e lasciato sospettare ch'esse aveano esistito. Questo strano manifesto, preceduto da una domanda d'istituzione di una inchiesta giudiziaria, non poteva essere ammesso dal gabinetto. Votato il 9 gennaio (vecchio stile) da 40 voti contro 29, l'indirizzo fu presentato al principe l'11 da una deputazione condotta dal metropolitano presidente.

Il Consiglio dei ministri si convocò, e il giorno stesso diresse al principe il rapporto seguente:

« L'assemblea legislativa, della quale l'art. 17 della Convenzione fissa a tre mesi le sessioni ordinarie, essendo stata convocata il 29 novembre scorso, il suo presidente vi ha rimesso oggi l'indirizzo da lei votato in risposta al discorso del trono.

« Altezza, non essendoci permesso di discutere i giudizi intorno alla condotta del governo, contenuti in quell'indirizzo, eravamo decisi di deporre, appena esso fosse votato, la nostra dimissione nelle mani di V. A. »

Ma nell'ultima tornata un emendamento al detto indirizzo fu votato, di cui ecco il tenore:

« Deploriamo e condanniamo gli sgraziati eventi di Plojesti e soprattutto quelli di Crajova. Ma, grazie al cielo, la verità si è fatta palese intorno a questi eventi, e noi siamo orgogliosi di riconoscere che non ha esistito spirito veruno di ribellione. Noi ce ne rimettiamo alla saggezza dell'A. V. affinchè dia gli ordini necessari a che coloro i quali han fatto credere al pubblico, non fosse stato che per un istante, che questo spirito di ribellione ha esistito, siano assoggettati alla meritata pena ».

Questa nota, nelle circostanze che l'han motivata, e rimpetto ai principii fondamentali della Convenzione, costituisce, da parte dell'assemblea, un'usurpazione sulle prerogative del potere esecutivo, che ci obbliga ad assoggettarla al giudizio di V. A.

Nel discorso col quale vi siete degnato d'inaugurare la presente sessione legislativa, voi siete stato il primo a deplorare i torbidi che hanno agitate certe parti del paese: nulla dunque di più legittimo della preoccupazione che questi torbidi han dovuto produrre nell'animo dei rappresentanti della nazione. Così tutte le volte che la discussione è caduta su questo proposito, il governo non ha mancato di far conoscere all'Assemblea che questa vertenza era entrata nel dominio della giustizia; tutti gli atti che vi sono relativi saran deposti al mio ufficio tosto che la sentenza definitiva sarà pronunziata.

Si è collocandosi al medesimo punto di vista e appoggiandosi al principio della separazione dei poteri preveduto dalla convenzione, che il governo rigettò la proposta d'inviare sul luogo una Commissione di cinque membri scelti nel seno dell'Assemblea per esaminare sotto il nome d'*inchiesta parlamentare* la vertenza sul teatro istesso in cui ebbe luogo, opposizione tanto più giusta in quanto che nè la convenzione, nè alcuna altra legge conferisce all'Assemblea quel dritto d'inchiesta.

Ora, quando nell'ultima tornata l'Assemblea fu chiamata a discutere il suddetto emendamento motivato sull'opposizione del governo all'invio sul luogo di una Commissione d'inchiesta e sul suo rifiuto di deporre agli ufficii dell'Assemblea i documenti riguardanti la vertenza; non abbiam mancato di rinnovare le nostre dichiarazioni precedenti, facendo conoscere all'Assemblea che l'affare trovasi oggi dinanzi la Corte suprema, che qualsiasi discussione a questo proposito non avrebbe per risultato che d'intralciare il corso regolare della giustizia, e che una simile condotta da parte sua costituirebbe un'usurpazione del poter legislativo sul potere giudiziario.

Per la stessa ragione non discuteremo tampoco la sentenza pronunziata dalla maggioranza di 5 membri e l'opinione emessa dalla minoranza dei quattro membri delle *Corti Unite* di Crajova. Ma nel considerando contenuti nella sentenza delle Corti vediamo fra le altre cose che: i torbidi che ebbero luogo a Crajova li 7 e 8 novembre non avevano per iscopo l'arrovesciamento del sistema governamentale, e che la loro sola causa era un desiderio di vendetta contro la prefettura e che i colpevoli eran passibili delle pene pronunziate dall'articolo 161 del Codice penale relativo al delitto di ribellione. Dopo ciò noi chiediamo a noi stessi, e con ragione, come ha potuto l'Assemblea riconoscere in quella decisione la negazione dell'esistenza di una ribellione contro l'autorità, e su qual fatto si è dessa appoggiata proclamando che la verità s'era fatta palese e che tutto il peso della colpa ricadeva sull'amministrazione?

Se l'Assemblea ha preso per base la decisione del tribunale di prima istanza, la quale non ha potuto esser conosciuta che per mezzo d'estratti pubblicati nei periodici non officiali, allora la decisione dell'Assemblea è contraria a quella della Corte di giustizia. Egli è in questo modo, Altezza, che l'Assemblea si è arrogato i diritti dell'autorità giudiziaria, costituendosi di per se stessa Corte suprema di giustizia.

Noi lo ripetiamo, in seguito a proposta siffatta, il governo non ha mancato di far osservare all'Assemblea che se essa era votata, il principio della separazione dei poteri, consacrato dalla Convenzione, e che è la base più essenziale delle nostre libertà politiche, sarebbe distrutto: nullameno il voto che noi *temevamo* fu emesso e l'emendamento figura al presente nell'indirizzo presentato a V. A. e che è l'espressione della maggioranza dell'Assemblea.

Per mezzo di questo voto, l'Assemblea avendo oltrepassato i diritti che le attribuisce la Convenzione, si è messa in opposizione coll'art. 7 di quella Convenzione. Altezza! Rimpetto ad un tale atto di violazione della Convenzione, che non ha per iscopo che di togliere qualsiasi prestigio, qualsiasi autorità al potere esecutivo, i vostri ministri credono loro dovere il conservar a quel potere l'integrità de' suoi dritti. Per questo motivo essi veggonsi obbligati di sottomettere alla firma di V. A. un progetto di decreto per lo scioglimento dell'Assemblea legislativa conformemente all'art. 17 della Convenzione.

Siam convinti che la nazione valuterà le difficoltà dell'incarico di cui la fiducia dell'A. V. si è degnata di onorarci. Avendo la coscienza de' nostri doveri verso il trono dei Principati Uniti, speriamo che sarà riconosciuto che noi non abbiamo avuto ricorso a questa misura estrema se non per considerazioni dell'interesse dello Stato. Una prova ne siano gli sforzi infruttuosi che abbiam fatti, dall'apertura della sessione legislativa in poi, per far regnare l'armonia e la concordia in seno dell'Assemblea, e questo non già in un interesse di partito, ma in quello spirito di affratellanza che V. A. ha con tanto calore raccomandata nel suo discorso di apertura.

M. Costachi — G. Costa Foru — J. Floresco — Boeresco — Philippesco — Vladoiano.

Il dimani fu pubblicato il decreto che scioglie l'Assemblea e ne convoca un'altra nel termine legale, che è di di tre mesi. Chi sa ciò che sarà a quel tempo la composizione del Parlamento rumeno?

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DI MEDICINA — Nell'adunanza del 22 del corrente mese, il socio prof. Timermans conchiuse un suo favorevole rapporto sopra il 2.o volume di Medicina pubblica, del chiarissimo commendatore professore Betti, proponendo all'Accademia il seguente ordine del giorno:

« L'Accademia, udita la lettura del rapporto che le venne fatto sul 2.o volume della Medicina pubblica del commendatore Betti; prendendo in considerazione la utilità e l'importanza della proposta fatta da questo dotto autore *intorno all'instituzione delle esercitazioni pratiche di medicina forense*, dalle quali sarebbero per trarre immenso vantaggio e l'insegnamento della medicina legale e la pratica forense; annuendo anche col relatore circa la convenienza dei *periti d'ufficio*, dei quali le antiche provincie dello Stato italiano mancarono sempre con manifesto scapito dell'arte degli esperti, della scienza medico-legale e dell'amministrazione della giustizia, mentre affida all'uffizio della presidenza l'incarico di fare rappresentanza ai signori ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, sperando che nella riforma legislativa dei nostri codici non s'abbiano per andare frustrati i voti che fa la scienza per benefizio dell'istruzione, per benefizio dell'arte, per l'utile del foro e per il civile progresso, passa all'ordine del giorno. »

L'Accademia, approvando simile ordine del giorno, espresse il desiderio di conoscere i termini delle rappresentanze da porgersi ai signori ministri di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica. Il relatore fece lettura degli schemi per esso formolati. Dopo discussione a cui presero parte i soci Borelli Gio. Battista, Frola, Malinverni, Carmagnola, Bonacossa, Berruti e lo stesso relatore, accettate da quest'ultimo alcune modificazioni nella redazione di dette rappresentanze, l'uffizio della presidenza fu incaricato di trasmetterle a chi di ragione.

Il segretario generale
Dott. PIETRO MARCHIANDI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 MARZO 1861

Il Senato del Regno si è riunito ieri in pubblica adunanza per una comunicazione del Governo, e questa fu la presentazione, per parte del Guardasigilli, dei due seguenti progetti di legge, di cui il secondo venne dichiarato d'urgenza:

1. Abolizione dei fedecommessi nelle Provincie lombarde, napolitane e siciliane;
2. Proroga dei termini della legge sull'affrancamento delle enfiteusi nelle Provincie dell'Emilia.

Nella stessa seduta il Senato ebbe varie altre comunicazioni dall'ufficio di presidenza, come d'omaggi, di domande di congedo, della lettera del Ministro dell'Interno, in cui annunzia che S. M. avrebbe oggi ricevuta la Deputazione incaricata di presentarle l'indirizzo, e per ultimo il risultato della votazione per la nomina della Commissione di contabilità interna, che riuscì composta dei signori Di S. Martino, Notta, Lauzi, Quarelli, Martinengo, Marioni e Cagnone.

Il Senato è convocato domani negli uffizi per l'esame dei due surriferiti progetti di legge, e per la prima adunanza pubblica sarà avvertito a domicilio.

La Camera dei deputati continuò anche ieri la verificazione dei poteri. Approvò 14 elezioni; ne annullò 2, intrattenendosi a lungo nel discutere la questione della eleggibilità dei componenti la Commissione temporaria di legislazione, aggiunta al Consiglio di Stato, che venne ammessa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 *marzo* (*mattina*).

(Ritardato)

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro di giustizia, sig. Delangle, il quale fa note all'imperatore le voci corse sul fallimento Mirès, che cioè: il Mirès sarebbe salvato da protettori che la sua generosità sospetta avrebbe trovato; che il governo soffocherà lo scandalo per nascondere le piaghe fatte dalla corruzione.

Delangle dice: « Non si può tollerare che si imputi a un governo onesto l'intenzione di gittare il velo sopra un atto passibile della legge penale. » Soggiunge che l'istruzione si sta facendo con cura e pazienza. Dichiara finalmente che la giustizia procederà a rigore di legge, se, contro la sua aspettazione, queste accuse non cessano.

Parigi, 4 *marzo*, *ore* 11 *pom.*

(Ritardato)

Senato.

Boissy attacca l'Inghilterra intorno all'abolizione dei passaporti; e provoca mormorii ed interruzioni.

Billault disapprova i desiderii ostili contro l'Inghilterra. L'alleanza anglo-francese rimarrà lungo tempo ancora la migliore combinazione politica per la libertà e l'interesse della pace.

Dupin parla dei recenti scandali finanziari.

Il conte *Siméon* imprende a giustificarne la sua partecipazione.

Billault dice che il Governo si associa ai sentimenti di moralità esternati da *Dupin*. Il Governo ha provocato un'istruzione severa; vuole che i colpevoli, se esistono, siano scoperti e condannati.

Il *Presidente* dice: La moralità di tutto questo si è che i senatori debbono guardarsi dall'impegnarsi in tali intraprese.

Il *principe Napoléone*: Non solo i senatori, ma anche gli alti funzionari del Governo.

I quattro primi paragrafi dell'indirizzo sono adottati.

Parigi, 5 *marzo.*

Corpo legislativo.

Emendamento dei signori Favre, Darimon, Picard, Herman, Ollivier:

« È giunta l'ora di applicare a Roma il savio principio del sistema di non intervento, e lasciare — mercè il ritiro immediato delle nostre truppe — l'Italia padrona dei proprii destini. »

Napoli, 5 *marzo.*

Oggi il Principe luogotenente ha inaugurato personalmente il primo asilo infantile.

Parigi, 5 *marzo* (*sera*).

Dalle frontiere della Polonia, martedì. Tutti i marescialli e la nobiltà del regno hanno dato la loro demissione. Tutti gl'impiegati polacchi al servizio della Russia ne hanno seguito l'esempio.

Varsavia (*via di Berlino*). Il generale che ha comandato il fuoco è stato tradotto davanti il Consiglio di guerra. Il direttore di polizia fu destituito.

Borsa di Parigi del 5.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 97 70.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 3/4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 70 05.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 652.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 382.
Id. id. Lombardo-Venete — 473.
Id. id. Romane — 252.
Id. id. Austriache — 481

Parigi, 5 *marzo*, *ore* 10 50 *pom.*

Senato. — Sono adottati i paragrafi 5, 6 e 7 dell'indirizzo e l'emendamento del sig. Pietri intorno all'annessione di Savoia e Nizza.

Discutendosi il paragrafo sugli affari di Siria, il sig. Billault, dichiarò che, essendosi intavolate trattative, è impossibile dare ulteriori spiegazioni. La Conferenza si riunirà quanto prima, e si ha motivo di sperare che il mandato di pacificazione sarà continuato dalla Francia.

La discussione dell'emendamento relativo a Roma è rinviata a domani.

Parigi, 6 *marzo* (*matt.*).

Il *Moniteur* annunzia che l'interesse dei buoni del Tesoro è portato al 3 1/2, al 4, al 4 1/2 per 100, secondo le scadenze.

Berlino, 5. La *Kreutz-Zeitung* reca avere Gortchakoff mandato per telegrafo a Pietroburgo l'indirizzo dei Polacchi. La risposta sarebbe sfavorevole. Gortchakoff sarebbe biasimato per le concessioni fatte. Sarebbe proclamato lo stato d'assedio.

Washington, 23 *febbraio.* I cambii sono più sostenuti.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

6 marzo 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0. 1 marzo. C. d. m. in c. 73 25, 73 10
1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 76 20, 76 25, 76 25
C. d. matt. in c. 76 10, 76 10, 76 75, 76, 76, 76, 76 in liq. 76 15 p. 31 marzo
Ultimo imprestito 6/10 1 lugl. C. d. g. p. in c. 78 30, 78 25
1859 5 0/0 Parmense 1 genn. C. d. g. p. in c. 74 60
C. d. matt. in c. 74

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. g. p. in liq. 1270 p. 31 marzo
Az. Gaz luce Torino 1 lugl. C. d. m. in c. 900

C. FAVALE, gerente.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
Delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 12 del prossimo mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino e nell'Uffizio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto della

Provvista di chilogrammi 100,000 RAME in pani, al prezzo di L. 2, 80 cadun chilogramma.

La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 150, *in ragione di* 1|5 *ogni trenta giorni.*

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, o presso l'Ufficio di Direzione della R. Fonderia di Torino.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo stabilito un ribasso di un tanto per cento maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'impresa.

Torino, addì 26 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 12 del prossimo mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto della

Provvista di chilogrammi 10000, STAGNO in pani, al prezzo di L. 3, 80 cadun chilogramma.

La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 30.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Uffizio di Direzione della R. Fonderia di questo R. Arsenale.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Torino, li 26 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 12 del pross. mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Uffizio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore generale, all'appalto della provvista di

Chilogrammi 600,000 PIOMBO in pani, al prezzo di centesimi 60 cadun Chilogramma, da introdursi nei Magazzini d'Artiglieria in Torino.

La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 120, *anche in due volte.*

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degl'incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e nell'Ufficio di Direzione del Laboratorio d'Artifizi.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo stabilito nel calcolo un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Torino, addì 26 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

AVVISO D'ASTA

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'articolo 154 del Regolamento 30 ottobre 1853, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo cui venne in incanto del 23 corrente febbraio deliberata la provvista di LIME d'Alemagna componente il 2.o lotto dell'Avviso d'Asta delli 9 corrente febbraio, rilevante a L. 6,797, per cui, dedotti il ribassi d'incanto di L. 27. 83 p. 0|0 e del ventesimo offerto, il montare della medesima riducesi in ora a L. 4,619, 331;

Si procederà presso l'Ufficio della Direzione Generale suddetta al reincanto di tale provvista, col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore una pomeridiana del giorno 12 del prossimo mese di marzo, sulla base dei sovra indicati prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio suddetto, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Torino, 28 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 16 marzo corr., ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

RAME in fogli, in barre, in chiodetti, ecc. per la somma di Ln. 239,753 e cent. 50.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 2 marzo 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.a classe
PAGANO.

REGIA DIREZIONE
DEL
MANICOMIO DI TORINO

Essendo vacante il posto di Medico applicato a questo Stabilimento, si invitano gli accorrenti a presentare la loro domanda a cotesta Segreteria.

Lo stipendio fissato è di L. 1.000 annue, oltre all'alloggio nell'interno dello Stabilimento, al lume e alla legna per proprio uso.

Gli accorrenti dovranno essere laureati da due anni almeno, in una delle università di Italia.

Nella Segreteria del Manicomio sono visibili i capitoli degli oneri a cui debbe assoggettarsi il postulante.

Le domande si ricevono sino a tutto il 15 marzo.

Torino, 11 febbraio 1861.

Per la Regia Direzione
G. SERENO *Segr.*

AVVISO

L'erede beneficiato del fu Giacomo Rusca, macchinista idraulico di S. M., fa noto trovarsi tuttora in esercizio il suo laboratorio, ivi eseguendosi dagli stessi operai, come pel passato, i lavori che gli verranno commessi.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il signor C. Armand, oculista ottico di Parigi, è giunto in Torino, ove egli rimarrà per lo spazio di giorni quindici.

Il signor C. Armand è l'inventore dei nuovi Occhiali a vetro cristallo, purificati, *Courbes* convergenti.

Questi suoi nuovi Occhiali convengono a tutte le viste stanche per l'età, il lavoro e le malattie.

Egli riscosse gli elogi delle celebrità medicali in Parigi per gli ottimi successi che vi ottenne.

Il suo recente soggiorno nella città di Genova, Milano e Firenze, è stato per lui soddisfacentissimo; le persone attaccate da debolezza della vista trovenanno con questi nuovi Occhiali un gran miglioramento ed una chiarezza come a venti anni.

Il signor C. Armand riceverà dalle ore 11 del mattino sino alle 4 pomeridiane.

Egli abita in contrada Doragrossa, num. 11, primo piano.

FERROVIA D'IVREA

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di fissare la quota dovuta agli azionisti, sui prodotti dell'esercizio della linea pendente il secondo semestre 1860, alla somma di L. 8, 30, per caduna azione.

L'importare del dividendo anzidetto sarà pagato dalla Cassa di Commercio ed Industria in Torino, a partire dal 15 del corrente mese, sulla presentazione e consegna che gli aventi dritto dovranno fare alla medesima, dei corrispondenti vaglia (*coupons*) accompagnati dalla loro distinta, giusta il sin qui praticato.

Società della Ferrovia
DA ALESSANDRIA AD ACQUI

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di corrispondere a titolo di dividendo per l'esercizio 1860 L. 15 per ogni azione, da pagarsi a cominciare dal primo aprile prossimo.

È pure convocata l'adunanza degli Azionisti per il 29 marzo corrente, ad un'ora pomeridiana.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Deliberazione sul reso conto e bilancio dell'esercizio 1860.

Il termine utile per depositare le azioni, onde essere ammessi all'adunanza, scade a tutto il 24 corrente.

Il deposito delle azioni e l'adunanza generale degli Azionisti hanno luogo alla sede della Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare, via dell'Ospedale, casa Sant'Andrea, n. 17, dove pure si effettuerà il pagamento del dividendo.

SEME BACHI
DI VARIE PROVENIENZE

Deposito e vendita presso il Banco Sete, via S. Teresa, num. 11, Torino.

DA VENDERE

Una pariglia CAVALLI da mezza taglia; di anni 6, bene adatti alla vettura ed alla sella. In Borgo Po, nell'antico stallaggio del Monferrato, casa Demarchi.

INVITO

Gli eredi del Carlo Serafino Musso, testè deceduto in questa città, socio vivendo dell'albergo Feder, invitano i creditori del medesimo, i quali non si fossero ancora presentati, a voler rendere ostensivi, e meglio, comunicare i loro titoli al signor Carlo Giuliano, proprietario attuale di detto stabilimento.

AVVISO

NEGOZIO in liquidazione volontaria, ed anche da rimettere per causa di decesso, con copioso assortimento di mobili; un grande letto ed un *pâté*, premiati con medaglia d'argento all'esposizione del 1858, da vendere con ribasso. — Dirigersi al negozio Robotti, tappezziere, piazza S. Carlo, n. 7.

LIQUIDAZIONE

di TELA nostrana di lino e di rista.
Via Barbaroux (già Guard'Infanti), num. 2, rimpetto all'albergo della *Bonne Femme.*

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 10 membri negli ammezzati, *via Bipari, 7, presso il Teatro Gerbino.*

DIFFIDAMENTO

I signori Giuseppe, Lorenzo, ed Eusebio, fratelli Sereno, già tappezzieri e decoratori di appartamenti in questa città, con convenzione del 16 febbraio p. p. hanno risolta la loro società, e venne il sottoscritto incaricato della liquidazione. Questi ha aperto ora il suo negozio particolare nel magazzino da mobili esistente in via S. Domenico, casa Fiana, già Lavaria, sull'angolo che tende alla contrada Sant'Agostino, dietro al Senato.

Torino, 5 marzo 1861.

Sereno Giuseppe,
fratello maggiore.

FALLIMENTO

di Giuseppe Ferdinando, già commissionario di tappezzerie in Torino, sul Corso di Piazza d'Armi, n. 12, casa Spurgazzi.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Ferdinando, già commissionario e domiciliato in Torino; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaco provvisorio la ditta Tachis, Levi e C. di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del sig. giudice commissario Luigi Pantaleone, alli 14 del corrente mese, alle ore 2 pom. in una sala dello stesso tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 2 marzo 1861.

Avv. Massarola sost. segr.

FINO GIOANNI

Fabbricante di spazzole e pennelli, e provveditore di S. S. R. M. e la Real Famiglia, premiato di medaglia all'Esposizione Universale di Londra, e con medaglie d'argento alle Esposizioni Nazionali di Torino e Genova, degli anni 1844, 1846, 1850, 1854, 1858, si fa un dovere prevenire il pubblico, avere egli contratta società colla casa F. M. Herring di Londra, per la fabbricazione e smercio, in questi Reali Stati, dei pettini e spazzole MAGNETICHE, privilegiate, adatte e salubri per la testa, conservandone la capigliatura morbida e lucente.

Tale spazzola si usa molto in Inghilterra, Francia e Belgio, ove se n'è già esperimentata l'efficacia, dandone contemporaneamente ai compratori un libretto il quale contiene gli schiarimenti necessari per l'uso di cotesta spazzola.

Il medesimo, in seguito alle considerevoli ampliazioni date alla sua fabbrica, avendo oltre al laboratorio principale aperto due nuovi opifici, uno nel R. Ricovero di Mendicità, e l'altro nel R. Albergo di Virtù, trovasi in grado di somministrare a prezzi moderatissimi ed in breve tempo, quei comandi che gli venissero appoggiati anche dalle Amministrazioni di Stabilimenti civili e militari.

Il suddetto essendo provvisto d'un grande assortimento di setole di cinghiali, s'incarica di eseguire qualunque spazzola ad uso delle fabbriche da panni, cotoni, lane, come pure per gli appartamenti e per la crittogama.

Il suo stabilimento principale continua ad essere sull'angolo delle vie Ospedale e Lagrange, casa Ternengo.

SVINCOLAMENTO DI CEDOLA

Perracini Giuseppe, già usciere del mandamento di Sciolze, dispensato dietro sua domanda, con decreto 4 novembre ultimo, chiede lo svincolamento di sua malleveria, a termini del regio decreto 2 gennaio 1836.

CITAZIONE

Con atto dell'usciere Domenico Gervino, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Borgo Nuovo, del giorno d'oggi, venne citata sull'instanza di Giuseppe Pavia, residente in Torino, la signora Lucia Sardi, moglie legalmente separata, di Giuseppe Bima, già domiciliata in Torino, ed ora di incerti domicilio, residenza e dimora, a comparire nanti il signor giudice di detta giudicatura, alle ore 8 del mattino del giorno 12 corrente mese, per ivi vedersi aggiudicare all'instante la somma da Giacomasso Agostino dichiarata dovutale fino alla concorrente di L. 442, 60, oltre le spese, con sentenza esecutoria.

Torino, 6 marzo 1861.

Brocardi sost. Migliassi proc.

GIUDICIO DI SUBASTA.

All'udienza del tribunale del circondario di Torino, delli 26 marzo prossimo venturo, ore 11 mattutine, sull'instanza di Petrino, Giovanni Battista da Murisengo ed a pregiudicio delle Susanna, moglie del medico-chirurgo Andrea Peyron, residente in Oulx, e Clementina, moglie del geometra Giuseppe Polfini, da Cavagnolo, sorelle Rignon, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili, siti in territorio di Cavagnolo, cioè:

Lotto unico.

Composto di casa, campi, prati, vigna, bosco e gerbido, della superficie di are 593, cent. 46, coi num. di mappa 765, 1678, 738, 6, 424, 423, 1878, 1887, 1873, 1690, 1693, 1696, 148, 1701, 1626, 2090, 1861, 1871, 1837, 1938, 1894, 2264, 1890 e 1688.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 4090, uguale a cento volte il tributo diretto verso lo Stato, su detti beni imposto, o dallo instante offerto, ed alle condizioni inserte in bando venale delli 6 cadente febbraio.

Torino, 21 febbraio 1861.

Giaccaria sost. Gandiglio.

TRASCRIZIONE.

Con atto delli 8 febbraio 1861, rogato dal notaio sottoscritto, li signori Giuseppe Gagna fu Giovenale, nato in Fossano, e Teresa Gagna fu Luigi, nata in questa città, ed ambi in essa residenti, facendo anche caso, causa e fatto proprio per il loro rispettivo nipote e fratello Francesco Gagna, vendettero al sig. Luigi Darbesio del fu Gio. Ant., nato in San Damiano d'Asti, e residente in Torino, una vigna posta sui colli di questa città di Torino, e territorio della medesima, nella regione Valle da Salici, composta di fabbricato, vigna e prato, coerenti a mezzogiorno e ponente i fratelli Canalis, a levante il signor Gastaldi, ed a mezzanotte la strada vicinale metà compresa, a corpo e non a misura, e nel preciso quantitativo dai medesimi venditori all'atto di vendita posseduto, e con tutti i mobili ed oggetti entrostanti, per il prezzo di L. 12700.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Torino, li 15 febbraio 1861, e registrato sul registro delle alienazioni, al vol. 75, art. 33219, e sopra quello generale d'ordine vol. 462, art. 561.

Torino, 28 febbraio 1861.

Not. Giovanni Deamicis.

Afin de libérer d'hypothèque sa cédule de cautionnement, M.e Reymond Joseph, ci-devant procureur au tribunal civil de première instance de l'arrondissement de Moûtiers, fait savoir qu'il a cessé ses fonctions de procureur au dit tribunal.

Moûtiers, le 10 février 1861.

Reymond.

SUBASTAZIONE.

Con sentenze del tribunale di circondario del 22 settembre 1850, e 9 febbraio 1861, sull'instanza del signor Giovanni Lovera, negoziante e proprietario domiciliato in Torino, si autorizzò in odio del signor Benedetto Maurizio Grosso, proprietario dimorante sul territorio di Torino, la vendita per via di subasta degli stabili da questo posseduti sul territorio di questa città, regione delle Cassinette, in quattro distinti lotti, e si fissò per l'incanto l'udienza delli 16 prossimo marzo, attesochè quello fissato per l'udienza del 4 dicembre ultimo passato non potè aver luogo.

Lotto 1.

Composto di fabbricato civile, sito, casetta a levante ed altra a ponente, con prati, campi, giardino, orto e boschi, della totale superficie di are 1179, 76, 40, ai nn. di mappa 209 a 212, 215, 217, 230, 231, 207, 218, 219, 220, 208, 87, 226 a 230, 198, 203 a 206, coerenti in parte gli stessi beni, Beraudo Michele, strada delle Cassinette, Levi e Sacerdote (ora Bologna), Dolza fratelli, Paschero fratelli e conte Luigi Della Torre.

Lotto 2.

Composto di grande fabbricato rustico, due spaziose stalle, tettoie, aia tutta chiusa, orto, prati, campi e boschi, della totale superficie di are 1661, 70, 42, ai nn. di mappa 213, 214, 216, 217, 257, 256, 232, 233, 254, 255, 258, 259 al 262, 233, 232, 236 e 253, formanti un sol corpo, coerenti gli stessi beni, la strada delle Cassinette, i signori Paschero, Levi e Sacerdote, Michele Gremo, la mensa arcivescovile e fratelli Dolza.

Lotto 3.

Composto di prato e campi e tratti di strada, della totale superficie di are 791, 88, 13, ai nn. di mappa 29, 27, formanti un sol corpo, coerenti fra gli altri i sigg. Levi e Sacerdote, e Mussone.

Lotto 4.

Composto di due appezzamenti di bosco della superficie di are 2361, 13, 86, ai num. di mappa 198 parte, 199 al 204, 203 parte, 206, 180 al 183, 185 al 189, ai quali coerenzia l'alveo della Stura.

Questi lotti si esporranno all'incanto quanto al lotto 1 al prezzo di L. 6,500. — Lotto 2 a L. 10,500. — Lotto 3 a L. 3 900. — Ed il 4 a L. 6,000; ed alle altre condizioni risultanti dal bando in istampa.

Torino, 24 febbraio 1861.

De Paoli sost. Rodella.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba fa noto, che gli immobili, casa, campi e prati, situati sul territorio di Cossano, subastatisi in un sol lotto, a danno di Francesco Giordano, sull'instanza di Giuseppe Avezza, che ne offeriva il prezzo di L. 600, vennero, per sentenza di detto tribunale dal giorno d'oggi, deliberati a Felice Bartorello, da Cossano, al prezzo di L. 1,700;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o se permesso, del mezzo sesto, scade con tutto il dì 14 marzo prossimo.

Alba, 27 febbraio 1861.

F. Meineri segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con tutto il giorno 14 volgente mese di marzo, scade il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, ai beni stabili della Cappellania di Santa Margarita in Cossato, stati incantati e deliberati in 10 lotti, con atto 27 febbraio p. p., a favore cioè:

Lotto primo. — Canepale, stimato lire 119, di Sebastiano Sasso, per L. 140.

Lotto secondo. — Campo e prato, stimato L. 84, di Lavino Zocca Antonio, per L. 86.

Lotto terzo. — Prato, stimato L. 575, di Monteferario Giovanni, per L. 760.

Lotto quarto. — Prato, stimato L. 630, del signor prevosto d'Aro D. Bartolomeo Calvino, per L. 656.

Lotto quinto. — Prato, stimato L. 533, cent 80, di Giuseppe Monteferario, per L. 626.

Lotto sesto. — Prato stimato L. 423, di Margarita Mino, vedova Moglia, per L. 433.

Lotto settimo. — Prato e campo, stimato L. 580, della detta Margarita Mino, vedova Moglia, per L. 584.

Lotto ottavo. — campo, stimato lire 344, di Stefano Parlamento Tosco, per L. 440.

Lotto nono. — Campo, stimato L. 400, di Monteferario Giovanni, per L. 483.

Lotto decimo. — Campo e prato, stimato L. 500, di Parlamento Tosco Stefano, per L. 512.

Cossato, primo marzo 1861.

Meynardi sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza proferta dal tribunale del circondario di Pinerolo il 27 ora scorso febbraio nel giudicio di subastazione promosso da Anna Gardiol, moglie di Filippo Traverso, domiciliata in questa città, contro Michele Pacchiotto, domiciliato a Prarostino, la pezza di alteno e campo, situata nella regione Separetto, fini di Prarostino, di are 36. 8, esposta in vendita sul prezzo di L. 215 venne per difetto di offerte all'incanto deliberata a favore della stessa instante per detto prezzo di L. 215.

Il termine utile per fare l'aumento al detto prezzo scade nel giorno 14 del corrente mese.

Pinerolo, 1 marzo 1861.

Gastaldi segr.

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.